

Regione del Veneto

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Ambiente e Territorio

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN PROCEDURA SEMPLIFICATA
 Impianto di Località Val Orcele, Comune di MONTE DI MALO
 ROSSI s.r.l., Via Calcara n.8 - Monte di Malo (VI)

ALLEGATO A:

DOMANDA DI RINNOVO ISCRIZIONE REGISTRO PROVINCIALE ATTIVITA' DI
RECUPERO RIFIUTI INERTI N° 438 (Aut. provinciale n. 131 del 03/08/2015)
E RICHIESTA DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A V.I.A. ART. 19 D. LGS. 152/06

TITOLO TAVOLA: INTEGRAZIONI A STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ELABORATO n. : 7
---	--------------------------------

STUDIO DI PROGETTAZIONE:  GIARA ENGINEERING S.R.L. GEOLOGIA INGEGNERIA AMBIENTE Via Pucdn1, n° 10 - 36100 VICENZA Tel. 0444/960757 Fax 961408 Email: glaraeng@gmail.com PEC: glaraeng@pec.it	RICHIEDENTE:  STUDIO TECNICO ROSSI Geom. ITALO VIA CHIESA 66 - 36034 MALO (VICENZA) TELEFONO 0445/602957 FAX /587837 C. FISCALE: RSSTLI52A23F486B E-MAIL: studiotitalorossi@gmail.com
--	--

I PROGETTISTI: <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> dott. Michele Benetti dottore forestale Iscritto Albo Agronomi e Forestali Provincia di Vicenza al n. 372 </div>	<div style="border: 1px solid black; height: 100px; width: 100%;"></div>	INDICE ELABORATI: ELABORATO 1 -STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE ELABORATO 2 -DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ELABORATO 3 -DICHIARAZIONE VINCA ELABORATO 4 Rev.01 -VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO ELABORATO 5 -PLANIMETRIA GENERALE CON VIABILITA' - Scala 1:1000 ELABORATO 6 Rev.01-PLANIMETRIA LAYOUT DELL'IMPIANTO ATTUALE E DI PROGETTO Scale varie ELABORATO 7 -INTEGRAZIONI STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE ELABORATO 8 -PLANIMETRIA LAYOUT DELL'IMPIANTO DI PROGETTO RAPPORATO AI VINCOLI E PREVISIONI URBANISTICHE ELABORATO 9 -PLANIMETRIA LAYOUT DELL'IMPIANTO DI PROGETTO RAPPORATO AI VINCOLI DEL PAT- PI MONTE DI MALO
DATA: 20 ottobre2021	REVISIONE: Prima emissione	DESCRIZIONE: INTEGRAZIONI Progetto rinnovo autorizzazione impianto Rossi srl



SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	2
2. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO.....	3
2.1. INTEGRAZIONI AL PT. 1.....	3
3. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE	20
3.1. INTEGRAZIONI AL PT. 2.....	20
3.2. INTEGRAZIONI AL PT. 3.....	20
4. INTEGRAZIONI AL QUADRO AMBIENTALE	22
4.1. INTEGRAZIONI AL PT. 4.....	22
4.2. INTEGRAZIONI AL PT. 5.....	23
4.3. INTEGRAZIONI AL PT. 6.....	24
4.4. INTEGRAZIONI AL PT. 7.....	24
5. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEI CITTADINI	24
5.1. RISPOSTA AD OSSERVAZIONI ALLEGATO 2	24
5.2. RISPOSTA AD OSSERVAZIONI ALLEGATO 3	25

1. INTRODUZIONE

Su incarico della Ditta **ROSSI S.r.l.** con sede in via Calcara n. 8 in comune di Monte di Malo (VI), questo studio ha redatto lo Studio Preliminare Ambientale allegato alla “**Domanda di Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n. 438**” riguardante l’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi situato in località Val Orcele in Comune di Monte di Malo (VI), all’interno dell’area di cava denominata “Val Orcele”, di medesima proprietà.

La domanda di rinnovo dell’autorizzazione dell’impianto di proprietà ROSSI Srl di località Val Orcele, è stata sottoposta alla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. in quanto trattasi di impianto esistente che supera i limiti dimensionali di cui al **Punto 7 lettera zb) dell’Allegato IV°, Parte seconda del D. lgs. 152/06 e s.m.i.**

A seguito di sopralluogo di verifica e di valutazione tecnica preliminare, con prot. n. GE 2021/0037941 del 07/09/2021 la Provincia di Vicenza ha richiesto a ROSSI Srl dei chiarimenti e integrazioni della documentazione presentata a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 D. lgs. 152/2006 e s.m.i. e degli artt. 8-13 della L.R. 4/2016.

La Ditta ha richiesto una proroga di 45gg dei termini per la presentazione delle integrazioni richieste, per necessità di ulteriori misure in campo, che non si potevano effettuare in mancanza di commesse di lavoro.

La proroga è stata concessa con prot. n. 0045018 del 20/10/2021.

Con la presente relazione si integrano gli elaborati presentati con quanto richiesto dalla Provincia di Vicenza nel documento denominato Allegato 1 (integrazioni generali) con la seguente denominazione:

- **Elaborato 7 – Integrazione allo Studio Preliminare Ambientale**
- **Elaborato 4 Rev.01 – Valutazione previsionale degli impatti acustici Rev. 01 del (Ing. Federico Mazzucato)**
- **Elaborato 8 – Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli e previsioni urbanistiche**
- **Elaborato 9 – Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli del PAT e PI Monte di Malo**

Si rileva che tutti i limiti vincolistici e i tematismi riportati negli elaborati grafici e negli estratti cartografici sono stati desunti da file SHP georeferenziati reperiti presso le amministrazioni competenti (Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comune di Monte di Malo) per il trattamento in ambiente GIS Open.

Si evidenzia che, soprattutto per quanto concerne i limiti autorizzati di cava Val Orcele, all’interno del cui perimetro si situa l’impianto di recupero di Rossi srl, si sono riscontrate delle discordanze tra il file SHP degli strumenti territoriali urbanistici e il limite di cava così come definito dai capisaldi georeferenziati dell’ambito autorizzato.

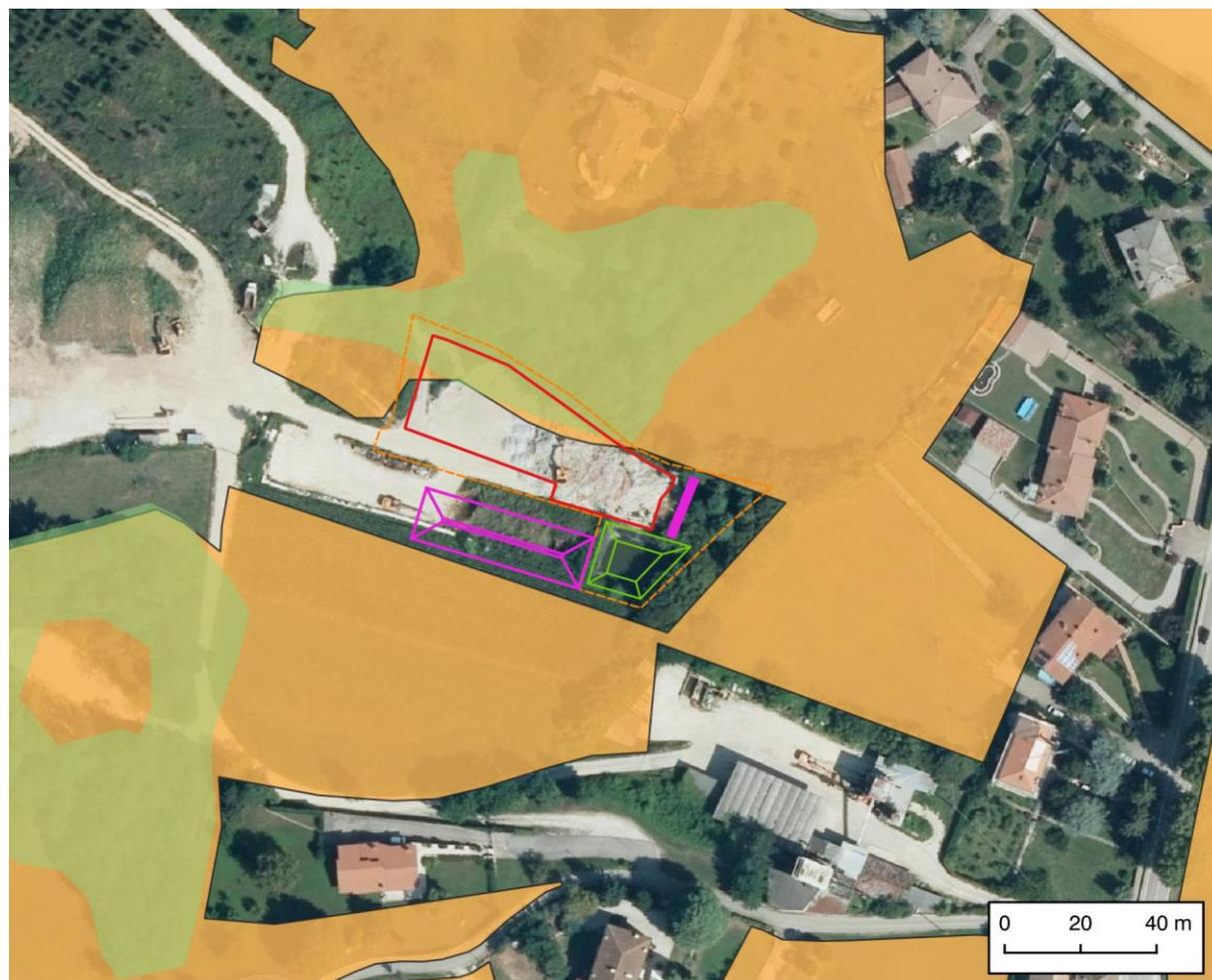
2. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

2.1. Integrazioni al pt. 1

PTRC 2020 VIGENTE

- Tav 01a - Uso del suolo_Terra

Al fine di dare un maggiore dettaglio rispetto alla presenza di “Foresta ad alto valore naturalistico” e “Sistema del territorio rurale: Agricoltura mista e naturalità diffusa”, lo scrivente riporta di seguito una nuova cartografia con evidenza delle aree di interesse e dei limiti di progetto.



LEGENDA

Impianto-Rossi

--- Recinzione

— Area impianto

— Opere di mitigazione

— Vasca esistente

TAV01A - PTRC - 2021

— Foresta a alto valore naturalistico

— Agricoltura mista a naturalità diffusa

Figura 1 – Inquadramento PTRC 2020 sulla Tav 01a - Uso del suolo_Terra

I
n merito ai tematismi segnalati si evidenzia che, nonostante le cartografie indichino la presenza di foreste, all’interno dell’area di cantiere, NON si è mai riscontrata la presenza di vegetazione arborea d’interesse. Come evidenziato nell’ortofoto inerente all’anno 2000 (fonte dei dati Visualizzatore Geoportale Nazionale) che illustra la situazione antecedente l’inizio dell’attività di recupero di rifiuti inerti di Rossi srl nell’anno 2005, le aree boscate originarie si mantengono sul limite nord del campo agrario futura sede dell’impianto.



Figura 2 – Estratto ortofoto anno 2000 (Geoportale Nazionale)

Analizzando la cartografia delle categorie forestali della Regione del Veneto e dai sopralluoghi eseguiti si evince comunque che le formazioni presenti al confine dell’impianto possono essere ascrivibili a formazioni antropogene (abeti d’impianto, robinie, noccioli, rovereto, ecc). copertura 71 -100%. A sud ovest sono presenti delle formazioni ascrivibili ai rovereti-castagneti, come visibile in Figura 10 dell’Elaborato 3 in progetto.



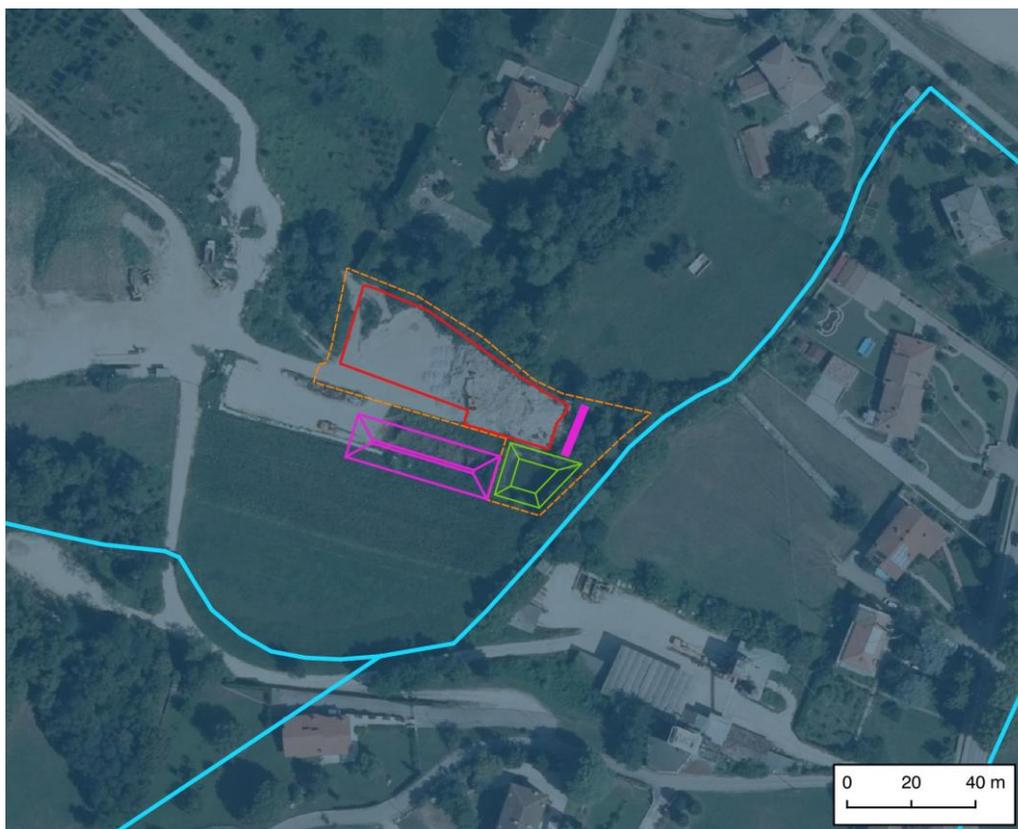
Figura 3 – Foto dell’impianto attuale e della copertura arborea

Per quanto riguarda l’area con tematismo ad “Agricoltura mista a naturalità diffusa”, questa si mantiene per lo più all’esterno dell’impianto.

A tale proposito si evidenzia che l’attività è svolta in regime “semplificato” (art. 216 D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii) all’interno di un’area di cava autorizzata e in via di ricomposizione ambientale. Al termine dei lavori di ricomposizione autorizzati nell’area del bacino propriamente estrattivo, anche il sito di collocazione dell’impianto verrà completamente ripristinato all’uso agricolo, secondo il progetto depositato in Regione Veneto.

- *Tav 01b - Uso del suolo_Acqua*

Si riporta con un maggiore dettaglio la presenza di “Rete Idrografica Regionale: Elementi idrici codice PTA 4””, in prossimità dei limiti di progetto.



LEGENDA	
Impianto-Rossi	
Recinzione	-----
Area impianto	-----
Opere di mitigazione	-----
Vasca esistente	-----
TAV01B - PTRC - 2021	
grafo_elemento_idrico	-----
c1103015031_areatutelaquantacquiferi	-----

Figura 4 – Inquadramento PTRC 2020 sulla Tav 01b - Uso del suolo_Acqua

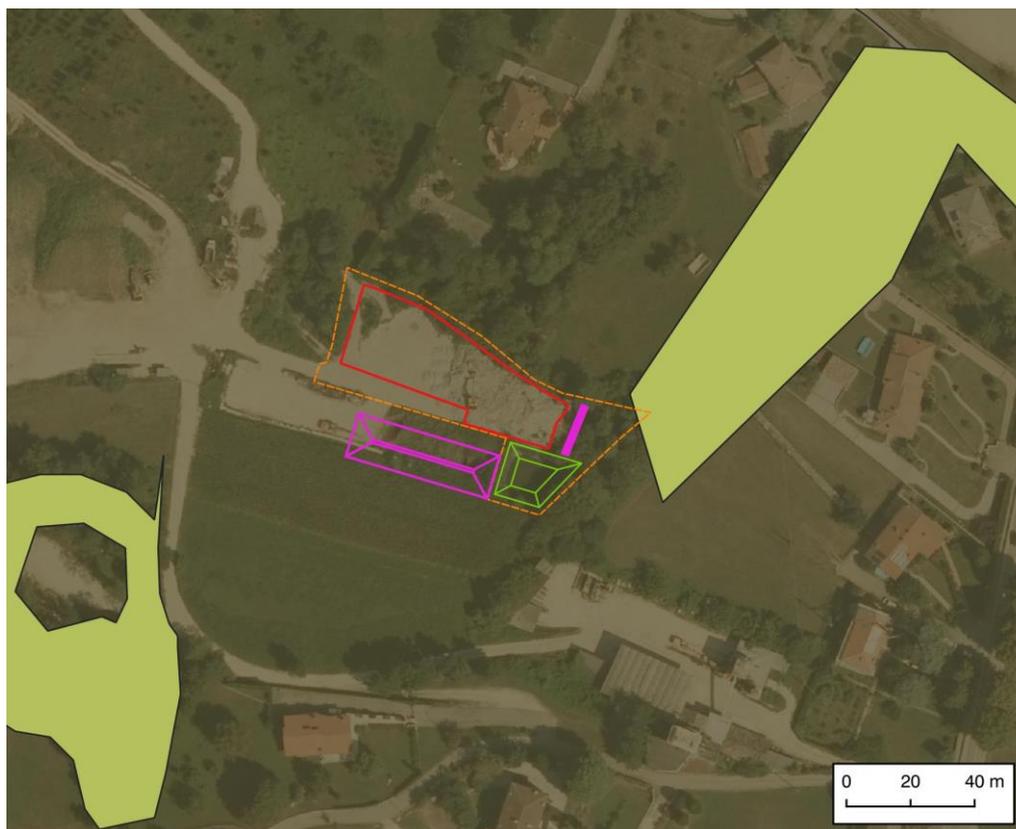
L'elemento idrico segnalato risulta essere la Valle del torrente Orcele, che passa ad est dell'impianto ed è uno scolo privato. In realtà parte del tratto a est è stato intubato.

L'impianto rientra inoltre in Area primaria tutela quantitativa degli acquiferi da PTA.

Al riguardo si evidenzia che:

- in nessun caso le attività eseguite hanno comportato o comportano compromissione dell'elemento idrico privato (torrente Orcele).
- l'impianto Rossi srl è adeguato alle disposizioni del D.M. 186/2006, di modifica del D.M. 05/02/1998, infatti tutta l'area di lavorazione risulta pavimentata in cemento e guaina, e le acque di dilavamento vengono raccolte ed inviate all'interno di una vasca di trattamento e sedimentazione per decantazione a sud est dell'impianto, ai fini del loro riutilizzo per nebulizzazioni. In nessun caso le attività eseguite comportano compromissione delle acque sotterranee.
- *Tav 02 – Biodiversità*

Nel seguito si riporta nel dettaglio una cartografia con indicazione dei corridoi ecologici presenti. Come visibile questi sono posti al di fuori dell'area pavimentata propriamente oggetto di attività di recupero dell'impianto.



LEGENDA

Impianto-Rossi

- Recinzione
- Area impianto
- Opere di mitigazione
- Vasca esistente

TAV02 - PTRC - 2021

- Corridoio ecologico
- Diversità dello spazio agrario

Figura 5 - Inquadramento PTRC 2020 sulla Tav 02 - Biodiversità

Al riguardo la prosecuzione dell'attività in progetto non andrà in alcun modo ad interrompere la continuità dei corridoi ecologici presenti. Inoltre, con l'avvenuta ricomposizione dell'area di cava limitrofa, si andranno a porre i giusti presupposti per la completa rinaturalizzazione del sito che andrà a coinvolgere anche la porzione adibita a recupero rifiuti inerti.

Visto il contesto in esame, e considerato che il progetto non prevede in alcun modo l'ampliamento delle superfici di lavoro, è possibile affermare che i caratteri di agricoltura mista e naturalità diffusa verranno mantenuti.

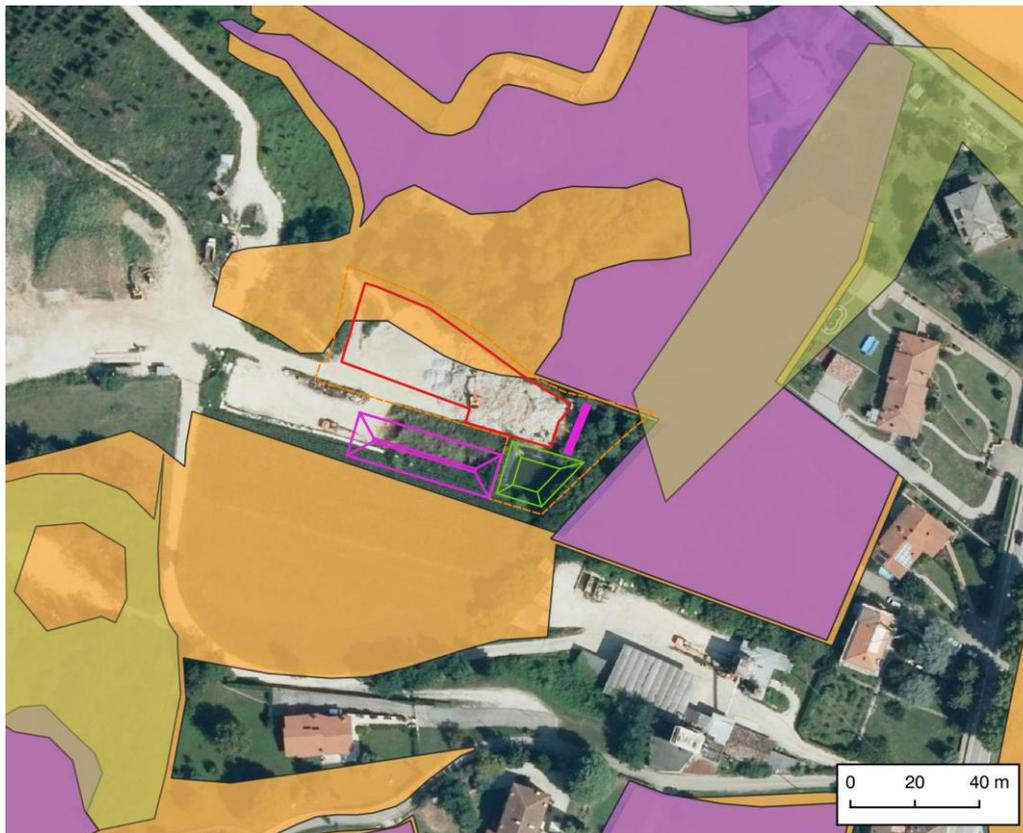
- *Tav 09 – Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica*

Si riporta un estratto della tavola di interesse, in prossimità dei limiti di progetto.

Questa tavola del PTRC riprende i tematismi di Tavola 01 e 02, per i quali si rimanda ai precedenti paragrafi.

Per quanto riguarda i prati stabili, essi vengono catalogati come superficie a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione.

A questo riguardo si ricorda che in progetto non si prevede la rimozione di superfici a prato, inoltre, al termine dei lavori di ricomposizione della cava, la componente erbacea sarà completamente ripristinata con formazione di prato.



LEGENDA	
Impianto-Rossi	
	Recinzione
	Area impianto
	Opere di mitigazione
	Vasca esistente
TAV09 - PTRC - 2021	
	Agricoltura mista a naturalità diffusa
	Prati stabili
	Corridoio ecologico

Figura 6 - Inquadramento PTRC 2020 sulla Tav 09 – Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica

- *Tav 03 – Energia e Ambiente*

L'impianto ricade nelle aree caratterizzate da inquinamento da Ossidi di azoto (NOx) da 3-300 ton/an, valore 38 ton/a.

L'analisi dei dati della Regione Veneto, per la stesura del PRTRA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per la produzione di Nox siano, in ordine di rilevanza:

- trasporti stradali ;
- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento;
- combustione industria + processi produttivi;
- altre sorgenti mobili.

Il progetto in esame, come descritto in seguito, non comporta aumenti considerevoli di trasporti (circa 1 viaggio/giorno in più di media, pari a due transiti/giorno in più), ed inoltre l'attività svolta in impianto non comporta combustioni ed emissioni di Nox.

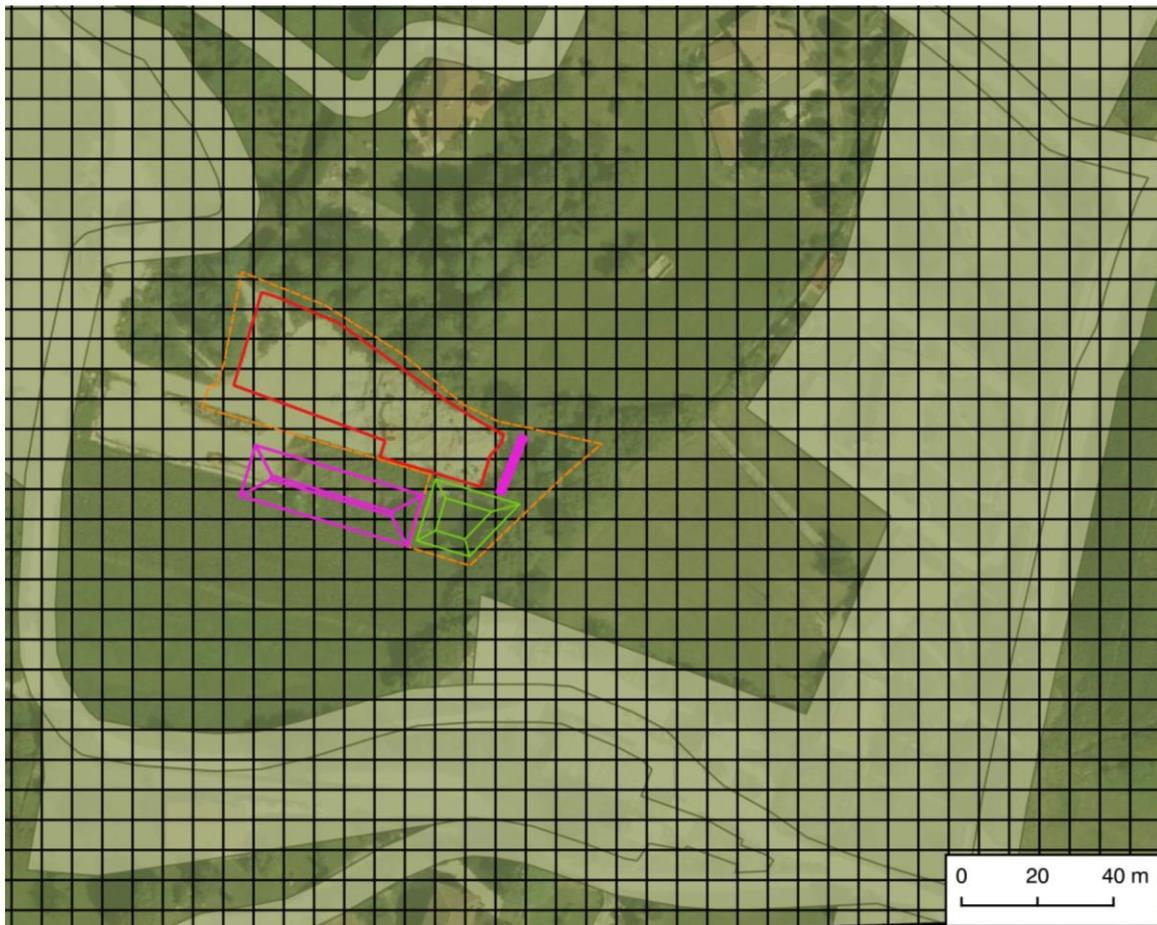


Figura 7 - Inquadramento PTRC 2020 sulla Tav 03 – Energia e Ambiente

L'impianto inoltre rientra in area con possibili livelli eccedenti di radon, valore 9.17%. Maggiori considerazioni sull'elemento Radon verranno di seguito riportate.

- *Tav 05 – Sviluppo economico produttivo*

Di seguito un estratto della Tavola dei “Valori Naturalistici-Ambientali e Storico-culturali” degli Ambiti di Paesaggio-Atlante ricognitivo.

Alla scala della cartografia, che non permette di individuare con esattezza l'area di studio, appare comunque che il tematismo d'interesse siano gli Ambiti di valore naturalistico ambientale.

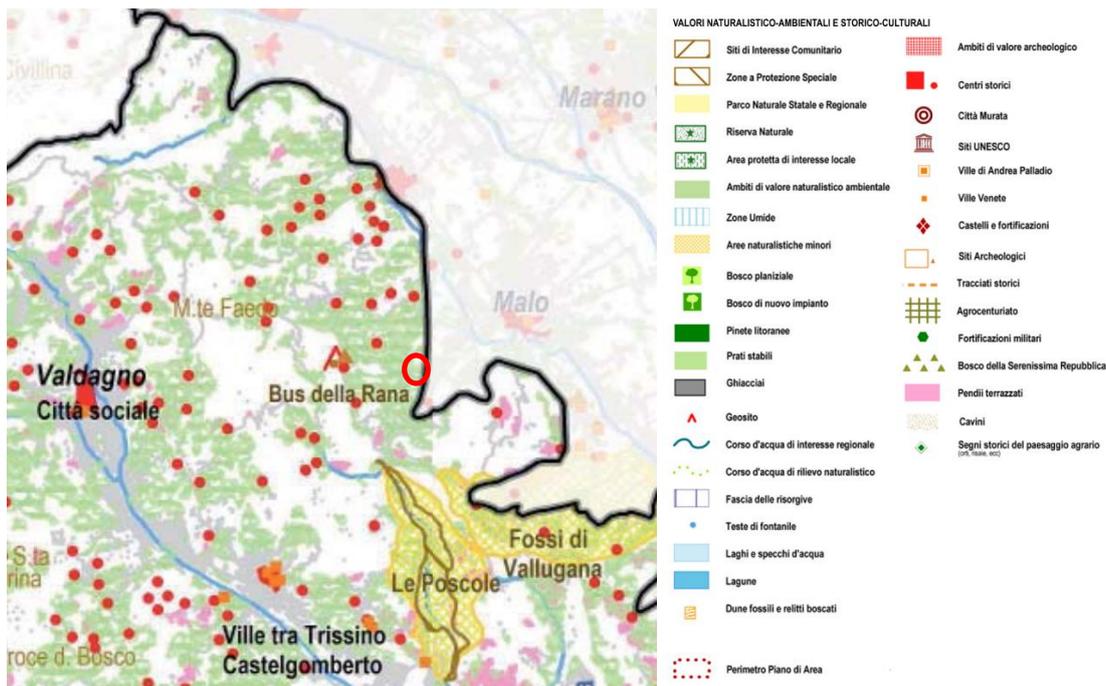


Figura 8 – Estratto Tavola Valori Naturalistici-Ambientali e Storico-culturali- Ambito 14 “Prealpi Vicentine”

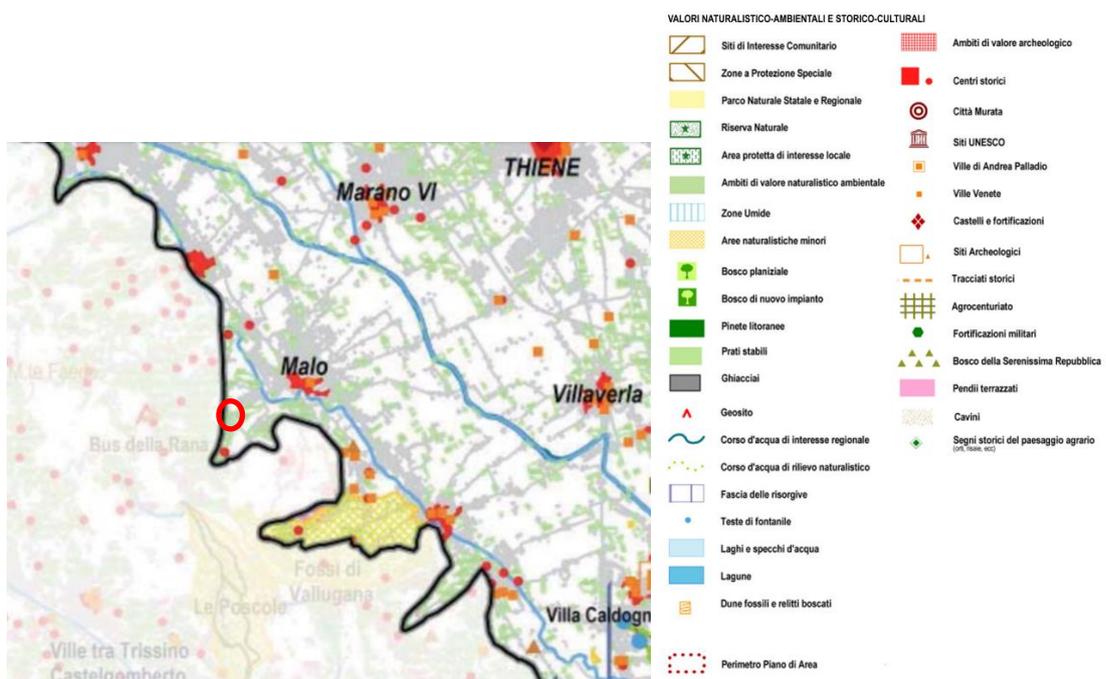


Figura 6 – Estratto Tavola Valori Naturalistici-Ambientali e Storico-culturali- Ambito 23 “Alta Pianura Vicentina”

Nella cartografia dei “Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità” viene segnalata la cava Val Orcele come Aree estrattive in atto.

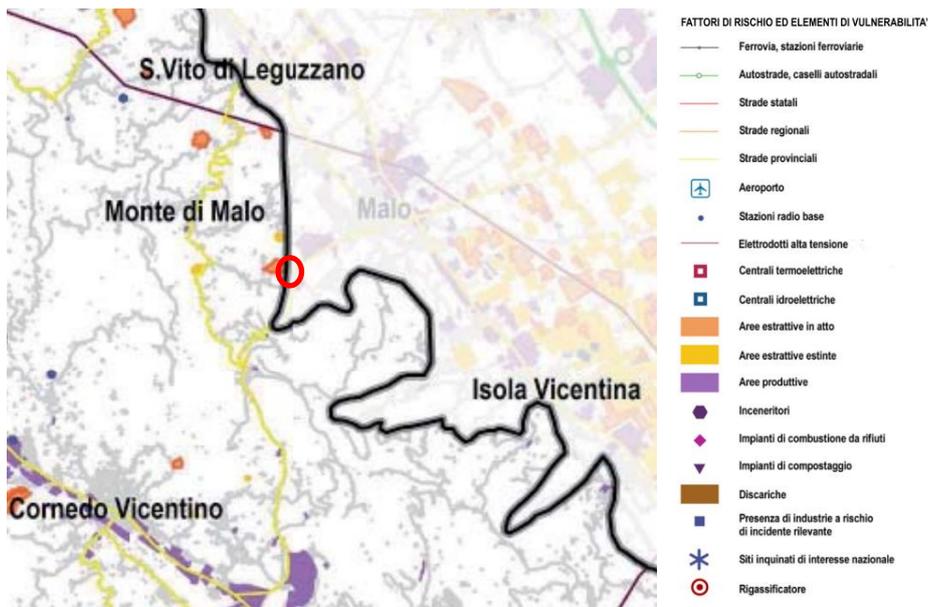


Figura 9 - Estratto Tavola Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - Ambito 14 "Prealpi Vicentine"

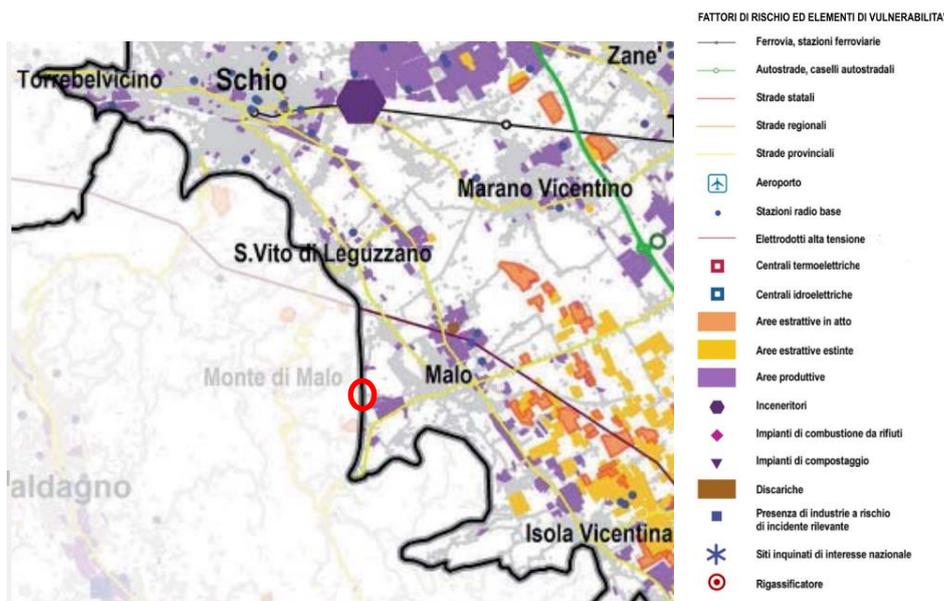


Figura 7 - Estratto Tavola Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - Ambito 23 "Alta Pianura Veneta"

Analizziamo gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica per l'ambito 14 "Prealpi Vicentine" inerenti ai valori riscontrati:

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.

Nota: Il progetto in esame non comporta modifica di aree, tanto meno aree ad elevata naturalità (siamo in ambito di cava autorizzata) o ad alto valore sistemico.

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare nel caso delle colture specializzate a vigneto.

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).

Nota: nessun elemento agrario di valore viene modificato dall'attività in essere e in progetto. La chiusura della cava porterà alla ricomposizione ambientale con il ripristino di condizioni di inerbimento idonee ad attività agricole.

12. Valore ambientale della copertura forestale

12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.

12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.

12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitro le.

12d. Individuare specie che aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari

Nota: Il progetto in esame non comporta modifica di coperture forestali, e il progetto di ricomposizione ambientale della Cava Orcele è stato autorizzato dalla Regione Veneto (DGRV n. 2297 del 21.07.2000, D.G.R.V. n. 201 del 14/09/2007 e Decreto della Difesa del Suolo n. 199 del 17/06/2019).

In considerazione all'attività in progetto, consistente in un aumento di volumi annui da recuperare all'interno di un impianto già esistente senza modifiche di layout, e dei lavori di ricomposizione ambientale in atto nella cava di localizzazione, che prevedono il completo ripristino della qualità ambientale dell'area alla conclusione dei lavori, si può affermare che gli obiettivi di qualità paesaggistica vengono correttamente perseguiti.

Per quanto riguarda l'ambito 23 "Alta Pianura Veneta" gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica vengono di seguito elencati.

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.

Nessun elemento agrario di valore viene modificato dall'attività in essere e in progetto.

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.

Il progetto in esame non comporta modifica di corridoi boschivi o fasce boscate riparie.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).

Il progetto di ricomposizione ambientale della Cava Orcele è stato autorizzato dalla Regione Veneto in coerenza con gli aspetti paesaggistici e di riqualificazione del territorio.

In considerazione delle note riportate, e considerato che è in attuazione il completo ripristino ambientale con la conclusione dei lavori della cava, si può affermare che gli obiettivi di qualità paesaggistica vengono correttamente perseguiti.

PTCP 2012 VIGENTE

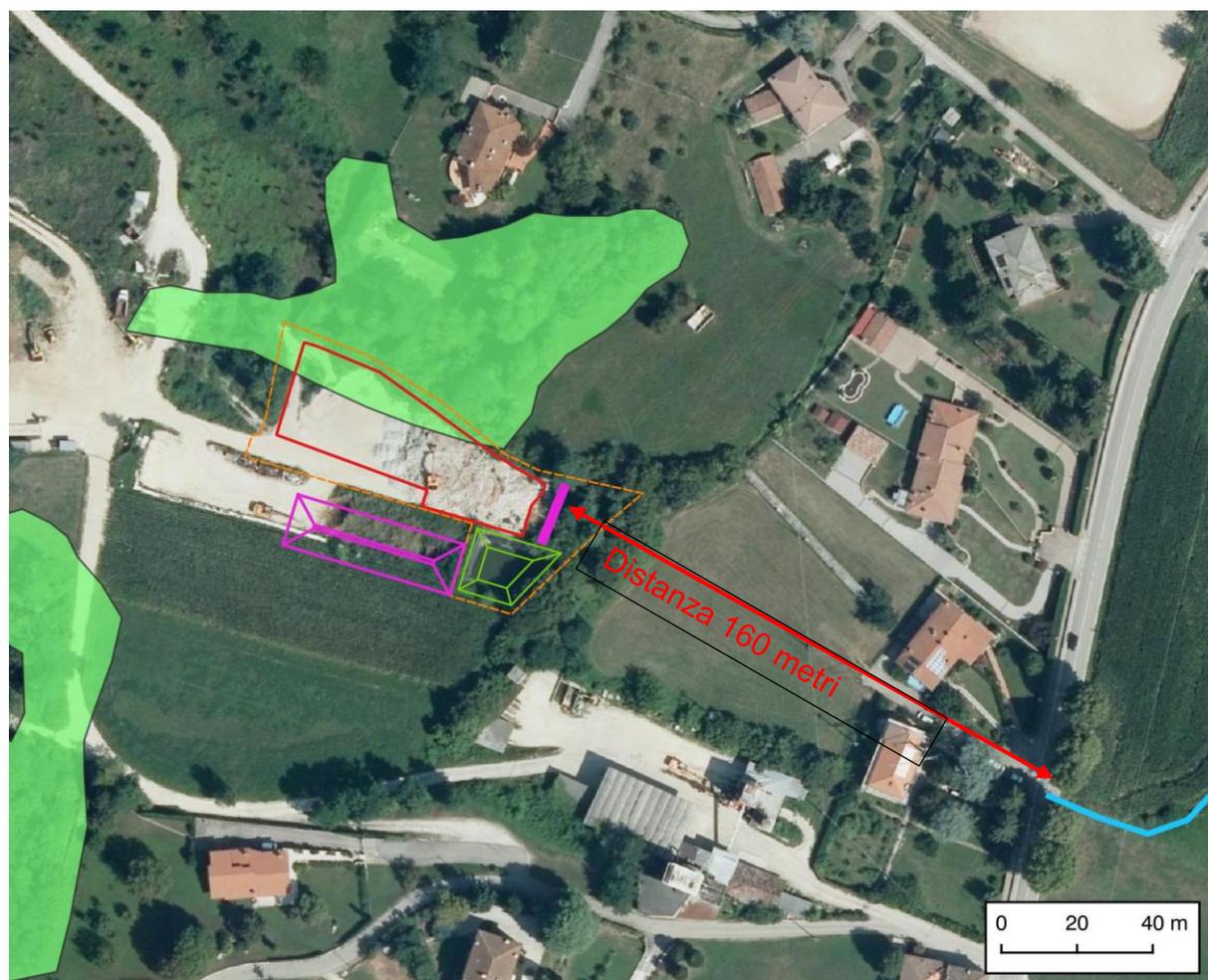
- *Tav 1.1.A – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*

La cartografia di seguito riportate sovrappongono nel dettaglio i limiti dell'impianto e i tematismi inerenti al vincolo paesaggistico corsi d'acqua (con indicazione del corso d'acqua protetto) e aree boscate.

Per quanto riguarda il vincolo corsi d'acqua, l'area di lavorazione dei materiali risulta essere esterna ai limiti di 150 metri dal corpo idrico tutelato previsti dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004 per la presenza del Torrente Rana. . Risulta essere all'interno della fascia di vincolo solamente la recinzione (si veda in particolare l'Elaborato n. 9 che riporta i limiti dei vincoli nel Piano degli Interventi del Comune di Monte di Malo).

Si precisa che nessuna lavorazione è svolta o verrà svolta all'interno della fascia soggetta a vincolo paesaggistico corsi d'acqua.

L'ambito delle zone boscate viene individuato all'interno dell'impianto. Come già esposto in Figura 2, le superfici dell'impianto erano a prato e NON sono mai state interessate dalla presenza di copertura arborea, pertanto la presenza del vincolo è da ricondurre alla presenza della chioma della vegetazione arborea nel lotto adiacente o ad altre modalità di stesura del limite.

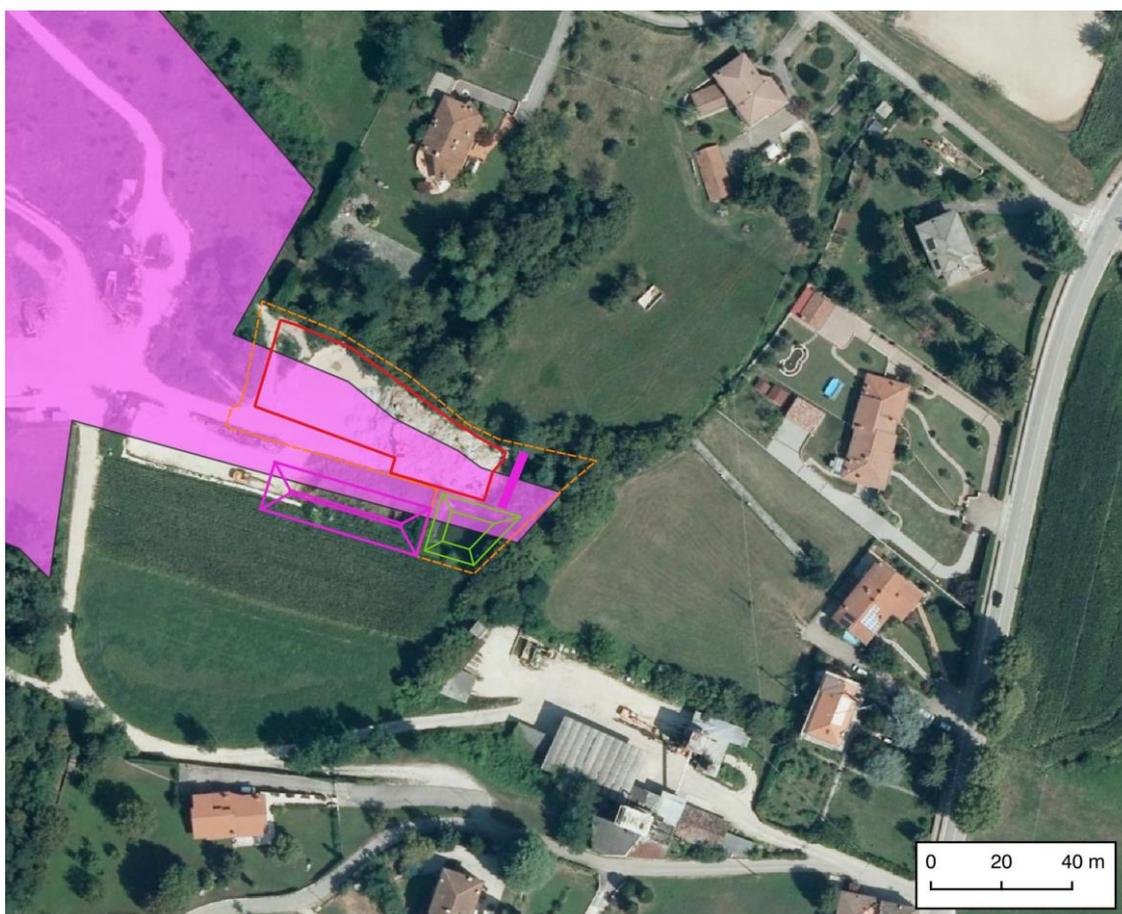


- LEGENDA
- Impianto-Rossi
 - Recinzione
 - Area impianto
 - Opere di mitigazione
 - Vasca esistente
 - TAV 1.1A - PTCP VICENZA 2012
 - Vincolo paesaggistico corsi d'acqua
 - Zone boscate

Figura 10 – Estratto PTCP Tavola 1.1.A "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

- *Tav 2.1.A – Carta delle fragilità*

Nella Carta delle fragilità si evidenzia come l'ubicazione dell'area di cava sia differente rispetto alla realtà dei luoghi, evidenziata dall'ortofoto sottostante e dai limiti georeferenziati con sistema GNSS dell'impianto: questo fatto è facilmente riconducibile ad un problema di georeferenziazione del file SHP.



LEGENDA

Impianto-Rossi

- Recinzione
- Area impianto
- Opere di mitigazione
- Vasca esistente

TAV 2.1A - PTCP VICENZA 2012

- █ Cave Attive

Figura 11 - Estratto PTCP Tavola 2.1.A "Carta delle fragilità"

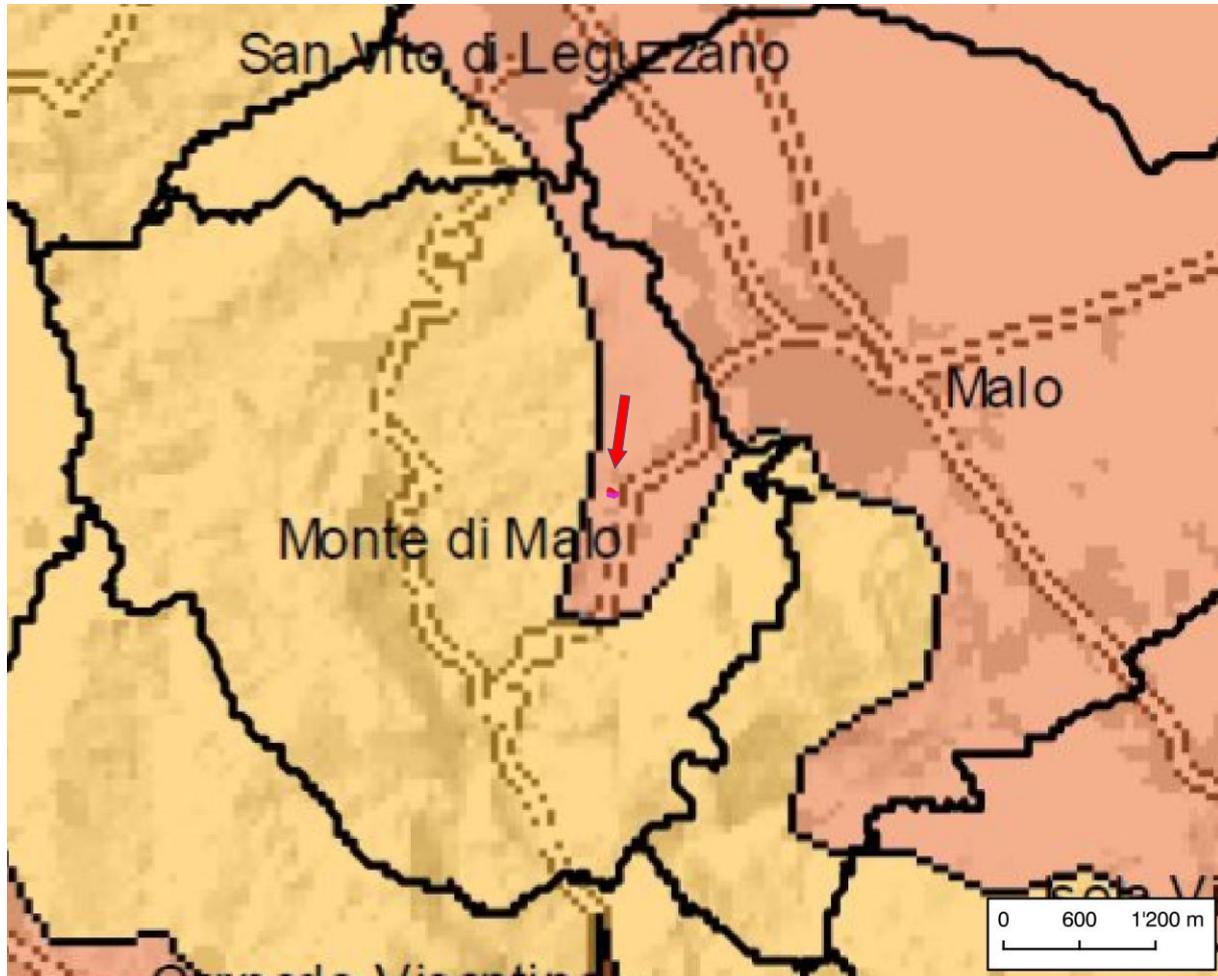
Analizzate le indicazioni normative del PTCP relative alle cave attive (Art. 13), si evidenzia che il progetto di cava prevede la rinaturalizzazione completa dei luoghi, anche attraverso l'utilizzo di specie ecologicamente coerenti che andranno ad incrementare la biodiversità dei luoghi.

Dal momento che tali considerazioni si possono estendere anche all'area degli impianti di recupero rifiuti, si può affermare che l'attività non è in contrasto con gli indirizzi del PTCP.

PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Di seguito un estratto della Tav. 36 “Zone omogenee di protezione dall’inquinamento”. L’impianto rientra in zona della ricarica.

- Tav 36 – Zone omogenee di protezione dall’inquinamento



Zone omogenee di protezione

	Zona montana e collinare
	Zona della ricarica
	Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa
	Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa
	Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia
	Zona costiera

Figura 12 – Estratto PTA Tavola 36 “Zone omogenee di protezione dall’inquinamento”

Al riguardo si ricorda che l’impianto è adeguato al D.M. 186/2006 di modifica del D.M. 05/02/1998, con una pavimentazione continua di tutta l’area in cui si svolge l’attività, e con raccolta delle acque di dilavamento con invio finale verso una vasca di laminazione e sedimentazione, con riutilizzo finale delle acque depurate.

Inoltre alla messa in riserva e lavorazione sono ammessi solo rifiuti non pericolosi caratterizzati.

L’attività attuale e in progetto non può quindi costituire pregiudizio per le acque sotterranee.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DI MONTE DI MALO

I perimetri individuati in Elaborato 5 “Planimetria generale con viabilità” ed Elaborato 6 “Planimetria con Layout dell’impianto attuale e di progetto, schema di flusso a blocchi dell’attività” vengono rapportati con le cartografie del PAT all’interno delle nuove cartografie di integrazione, a cui si rimanda:

- **Elaborato n. 8** - Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli e previsioni urbanistiche;
- **Elaborato n. 9** - Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli del PAT e del PI.

A seguire si integrano le osservazioni del precedente Elaborato n. 1 (SPA):

- *Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*
 - “Cave attive – art. 14”: Si rimanda alla L.R. 44/82 ora sostituita dalla L.R. 13/2018. Non emergono elementi ostativi alla prosecuzione dell’attività. L’impianto di recupero di rifiuti inerti di Rossi srl opera in contesto di cava attiva ai sensi dell’art.21 comma 3 lettera b della Legge Regionale 3/2000. Infatti la norma riporta che “...agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell’allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell’Ambiente 5 febbraio 1998, ... vanno localizzati preferibilmente all’interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all’ articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44”
 - “Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Aree boscate e Corsi d’Acqua– art. 8”: La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo. Come già precedentemente esposto all’interno dell’area adibita ad impianto NON emerge la presenza, anche nel passato, di aree boscate. Il vincolo per corsi d’acqua (Torrente Rana) coinvolge solamente la recinzione e NON le aree adibite a lavorazione o all’installazione dei manufatti di mitigazione (barriere fono assorbenti).
 - “Idrografia/Fasce di rispetto di 10m – art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523 – art. 14”: Anche in questo caso rientra nella fascia di rispetto di 10 m solamente la recinzione, le aree adibite a lavorazione e i manufatti ad essa connessi sono esterni.
 - “Ambito di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare – art. 16”: per l’attività in esame le NTA del PAT evidenziano quanto segue:
 - 3. obiettivi per “il territorio rurale”
 - a) Valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e agricole al fine di creare le condizioni per l’avvio di un nuovo processo di crescita dell’area;
 - b) promuovere la crescita della redditività delle zone rurali;
 - c) creare un sistema di corridoi ambientali che garantisca la connessione tra la fascia di montagna e quella di pianura, la cui struttura portante viene individuata nei corsi d’acqua (torrenti, rogge);
- La prosecuzione dell’attività, per il tempo necessario a completare i lavori di ripristino dell’area di cava, NON andrà in alcun modo a contrastare con gli obiettivi del territorio rurale.
- I corsi d’acqua presenti non vengono interessati dal progetto, e attraverso l’utilizzo di specie vegetali ecologicamente coerenti nelle opere a verde in cava si andranno a porre le giuste condizioni a tutela della connessione tra fascia pedecollinare e fondo valle.
- *Tav. 2 – Carta delle invariati*
 - “Ambiti – tipo 04: Corridoi ecologici PTRC – art. 27-45”: I corridoi ecologici sono elementi finalizzati a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. L’area adibita ad impianto recupero rifiuti è all’esterno dei limiti segnalati, si evidenzia nuovamente che in seguito alla completa sistemazione dei luoghi di cava, si andranno a riconnettere le aree naturali presenti. Viene sottolineato inoltre che l’impianto è a ridosso di un contesto residenziale ed artigianale che ha di per se già condizionato l’integrità dei corridoi presenti.
 - “Ambiti Aree carsiche (art. 14 Norme PTCP) – art. 24”: Negli ambiti di cui al presente articolo sono vietati: l’occlusione e/o la chiusura totale o parziale degli ingressi, l’alterazione morfologica interna ed esterna, la discarica e l’abbandono di rifiuti, l’asportazione di emergenze geomorfologiche, faunistiche e floristiche. L’area dell’impianto rientra

nell'ambito, ma si evidenzia che non sono mai state note emergenze ipogee nell'area e che la prosecuzione dell'attività non andrà in alcun modo ad effettuare scavi o a ledere elementi che caratterizzano il carsismo della zona.

- *Tav. 3 – Carta delle fragilità*

- “Area idonea a condizione di tipo F – area di cava attiva e/o estinta – art. 28”

- “Area idonea a condizione di tipo A – substrato roccioso carbonatico molto permeabile con sviluppo di carsismo, rischio di caduta massi alla base delle pareti – art. 28”

- “Area idonea a condizione di tipo C – depositi sciolti ricchi di matrice compressibili e con permeabilità molto bassa/nulla, deflusso superficiale difficoltoso, rischio di dissesti da corticali a profondi dei versanti – art. 28”

Le NTA del PAT sanciscono che in tali aree si dovranno approfondire, in sintesi, i seguenti aspetti: verifiche di stabilità pre e post intervento nell'ambito dei versanti, indagini sismiche, indicazioni sulla modalità di gestione delle acque superficiali e meteoriche afferenti al sito d'intervento, idoneità di un eventuale scarico autonomo in corpo recettore delle acque. Gli interventi in progetto sono in area sub-pianeggiante, non si riscontra pertanto pericolo di instabilità dei versanti. Le acque vengono correttamente gestite e riutilizzate all'interno dell'impianto, senza formazione di scarichi.

- “Area di cava attiva e/o estinta – art. 29”: Si rimanda alla L.R. 13/2018

- “Aree boschive o destinate a rimboschimento– art.8-10”: L'area dell'impianto risulta essere esterna.

- “Corsi d'Acqua/Zone di tutela di 30m ai sensi dell'art. 41, comma 3 della LR 11/2004”: L'impianto ricade all'interno della zona di tutela; si evidenzia al riguardo che tutti i manufatti dell'impianto, già esistente e autorizzato, sono amovibili e l'intera area verrà ripristinata in sede di ricomposizione dell'area di cava.

- *Carta della Trasformabilità*

- “Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale – art. 38”: il PI promuove la riqualificazione ambientale delle aree interessate dalla cava, promuovendo a conclusione della coltivazione, il ripristino ambientale coerente con il paesaggio collinare di Monte di Malo. Nel periodo di attività va promossa la mascheratura ambientale, la regimentazione delle acque anche di dilavamento nonché la protezione dei nuclei abitati dagli impatti indotti dalla coltivazione (polveri, rumori e traffico di mezzi pesanti). Si rileva al riguardo che nel progetto si prevede la realizzazione di idonei elementi atti a limitare gli impatti indotti dai lavori.

- “Edificazione diffusa – residenza e servizi per la residenza – art. 40”: La prosecuzione dell'attività non contrasta con le direttive per l'edificazione diffusa. Il progetto NON prevede edificazione di nuovi volumi

- “ATO n.4 – pianura – art. 31”: Non si prevedono opere di urbanizzazione o edificatorie, pertanto l'attività in regime semplificato non risulta in contrasto con le direttive dell'ATO.

- *Elaborato c050.20 – Carta Idrogeologica*

L'impianto rientra in parte in area catalogata con “deflusso difficoltoso”. Si tratta di terreni per lo più pianeggianti con suolo argilloso derivante dall'erosione e disfacimento dei materiali vulcanitici affioranti.

Al riguardo l'impianto Rossi srl è adeguato alle disposizioni del D.M. 186/2006, di modifica del D.M. 05/02/1998, infatti tutta l'area di lavorazione risulta pavimentata in cemento e guaina e le acque di dilavamento vengono raccolte ed inviate all'interno di una vasca di trattamento e sedimentazione per decantazione a sud est dell'impianto, e riutilizzate all'interno del cantiere per la bagnatura dei cumuli.

All'esterno dell'area pavimentata, le acque defluiscono in direzione sud est seguendo l'andamento del terreno. La prosecuzione dell'attività non interferisce in alcun modo con il deflusso naturale che caratterizza la zona.



Figura 13 – Estratto PAT elaborato c050.20 – Carta Idrogeologica

- *Elaborato c050.30 – Carta Geomorfologica*

L'impianto rientra in parte in area di "discarica-terrapieno". In questo caso si intende l'esistenza di movimentazione di materiali di scavo, che costituisce l'attività di estrazione in cava e la formazione di riporti per la ricomposizione morfologica e ambientale del sito.

Si rimanda al riguardo alle valutazioni fatte in precedenza sul ripristino della cava Val Orcele.

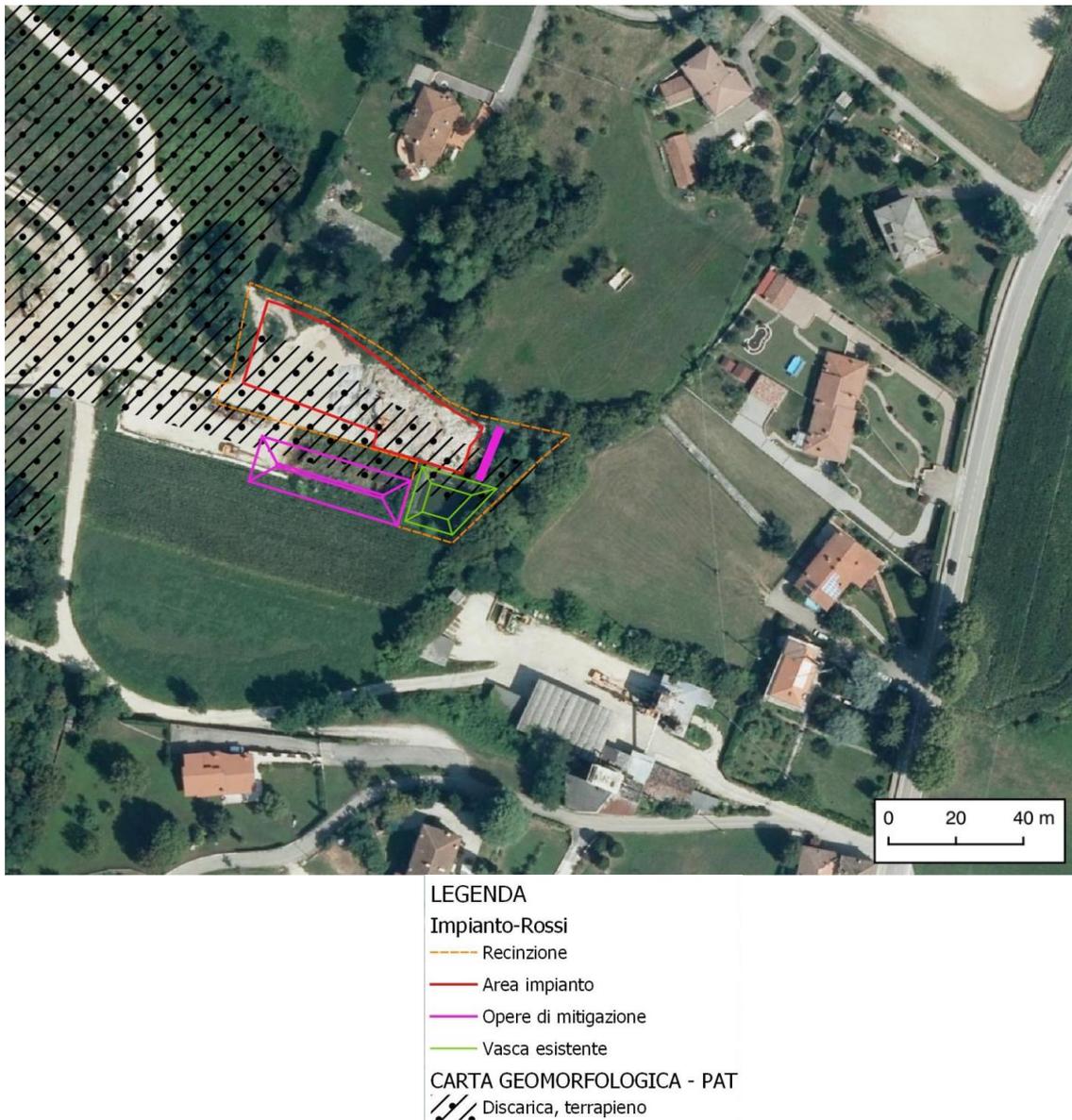


Figura 14 - Estratto elaborato c050.30 – Carta Geomorfologica

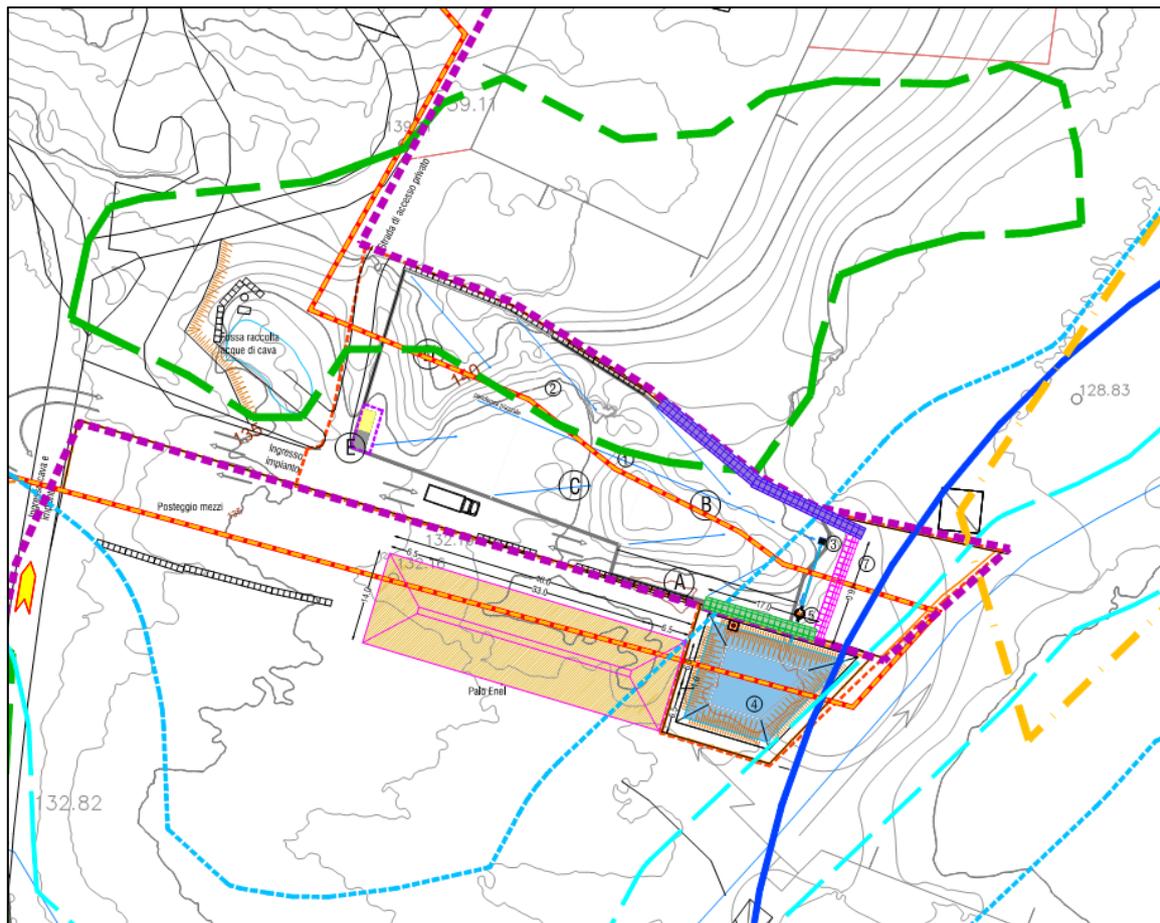
PIANO INTERVENTI (PI) DI MONTE DI MALO

I perimetri individuati in Elaborato 5 “Planimetria generale con viabilità” ed Elaborato 6 “Planimetria con Layout dell’impianto attuale e di progetto, schema di flusso a blocchi dell’attività” vengono rapportati con le cartografie del PI di Monte di Malo all’interno delle nuove cartografie di integrazione:

- **Elaborato n. 9** - Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli del PAT e del PI.

Per semplicità si riporta un estratto dell’Elaborato n. 9, con layout impianto comprensivo delle nuove opere di mitigazione ricomprese nel Progetto integrativo, e con i vincoli del PI di Monte di Malo.

I vincoli riportati nel piano degli Interventi del Comune di Monte di Malo sono gli stessi riportati nella pianificazione territoriale di ordine superiore. Si rimanda quindi a tutte le considerazioni già svolte per PTRC, PTCP, Piano di Tutela delle Acque e PAT.



LEGENDA

ELABORATO 2.2 - TAVOLA DELLA ZONIZZAZIONE (SUD)

— Cave attive

ELABORATO 1.2 - TAVOLA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE (SUD)

--- Canilieri estrattivi attivi o estinti

--- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Aree boscate

— Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua

--- Corridoio ecologico PTRC

--- Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523

--- Idrografia/Fascia di tutela di 30 m ai sensi dell'art. 41, comma 3 delle LR 11/2004

ALTRO

--- Limite di cava tracciato mediante rilievo topografico GNSS basato su capisaldi di cava

SIMBOLO:	SIGLA:	OPERE DI MIGLIORAMENTO/MITIGAZIONE
	5	n. 1 manufatto disoleatore statico, per successivo avvio alla vasca Punto 4
	6	Mit. 1: n. 1 Terrapieno h= 6,0 m L= 46 m ,di mitigazione delle emissioni sonore dai macchinari di lavorazione
	7	Mit. 2: n. 1 Muro di blocchi cls h = 4,0 m, L=17 m, di mitigazione delle emissioni sonore dai macchinari di lavorazione
	8	Mit. 3: n. 1 Muro di blocchi cls h = 4,0 m, L=16 m, di mitigazione delle emissioni sonore dai macchinari di lavorazione
	9	Mit. 4: n. 1 Muro di blocchi cls h = 3,5 m, L=36 m, di mitigazione delle emissioni sonore dai macchinari di lavorazione

Figura 15 - Estratto PI Monte di Malo (da Elaborato 9 in allegato)

Per quanto riguarda il vincolo corsi d'acqua, l'area di lavorazione dei materiali risulta essere esterna ai limiti di 150 metri dal corpo idrico tutelato previsti dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004 per la presenza del Torrente Rana. . Risulta essere all'interno della fascia di vincolo solamente la recinzione, già esistente.

Si precisa che nessuna lavorazione è svolta o verrà svolta all'interno della fascia soggetta a vincolo paesaggistico corsi d'acqua.

3. INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE

3.1. Integrazioni al pt. 2

Per l'attività in questione, essendo la stessa svolta in regime "semplificato" da D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. e art. 216 D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'interno della cava Val Orcele ai sensi dell'art.21 comma 3 lettera b della Legge Regionale 3/2000 , NON è necessaria la variante urbanistica.

All'estinzione dell'attività di cava, verrà ovviamente meno anche l'attività correlata.

La proprietà dell'impianto Rossi srl sta cercando un'area con i requisiti urbanistici e logistici necessari per un trasferimento dell'attività. Una volta individuato il nuovo sito la ditta Rossi srl provvederà a presentare una nuova richiesta di autorizzazione secondo la procedura "semplificata" o "ordinaria", in base alle indicazioni del contesto urbanistico.

3.2. Integrazioni al pt. 3

Si illustrano le specifiche e puntuali integrazioni alle misure mitigative:

- *Modifiche dell'impianto in progetto – INTEGRAZIONE INTERVENTI DI MITIGAZIONE RUMORE*

Come riportato in Elaborato n.6 REV.01 gli interventi di mitigazione delle emissioni sonore dell'impianto presentati in progetto verranno migliorati ed integrati anche a seguito dei risultati dell'integrazione della caratterizzazione acustica dell' Ing. Federico Mazzucato (di cui all'Elaborato 4 REV.01 in allegato).

Nella seguente tabella sono riepilogati i **n. 4 interventi di mitigazione previsti** per la mitigazione delle emissioni di rumorosità, con le relative dimensioni. Per l'ubicazione delle stesse si rimanda alla precedente Figura 15.

Tabella 1: Descrizione opere di mitigazione acustica previste

Codice intervento	Descrizione	Lunghezza	Altezza complessiva	Materiale
Mit. 1	Argine in terra lungo il limite sud dell'attività di recupero	46,0 m	6,00 m	Terreno compattato o terra armata
Mit. 2	Nuova barriera acustica lungo in limite sud-est (a confine con vasca accumulo acque meteoriche)	17,0 m	4,00 m	Elementi prefabbricati in cls (con eventuale porzione superiore in pannelli metallici tipo sandwich)
Mit. 3	Innalzamento a 4,00 m del muro in blocchi presente lungo il limite est, al confine con la roggia	16,0 m	4,00 m	Elementi prefabbricati in cls (con eventuale porzione superiore in pannelli metallici tipo sandwich)
Mit. 4	Innalzamento a 3,50 m del muro in blocchi presente lungo il limite nord-est, al confine con area agricola	36,0 m	3,50 m	Elementi prefabbricati in cls (con eventuale porzione superiore in pannelli metallici tipo sandwich)

Il terrapieno verrà costruito in terreni da scavo, che possono essere riutilizzati come sottoprodotto (art. 184 bis D. lgs. 152/06 e s.m.i.) in conformità a quanto previsto dall'art. 4 e seguenti del D.P.R. n. 120 del 13/06/2017: "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", in particolare agli artt. 20-21 per terre e rocce da scavo prodotte in cantieri non in VIA-AIA,).

I terreni che verranno impiegati come sottoprodotti ex art. 184 bis D. Lgs. 152/06 dovranno avere concentrazioni inferiori a **colonna A tab. 1 All. 5 Titolo Quinto Parte Quarta D. Lgs. 152/06** a meno delle concentrazioni **del fondo naturale così come definito nella pubblicazione di ARPAV (2019)**, di granulometria generalmente grossolana, ma anche fine o mista,, i quali verranno messi in opera per strati orizzontali successivi di spessore ≤ 60 cm, opportunamente compattati, secondo la sagoma di progetto.

Si prevede inoltre, quale miglioramento gestionale dell'impianto, l'utilizzo di un disoleatore statico posto sulla linea di condotta dal pozzetto sedimentatore alla vasca di raccolta e depurazione, allo scopo di prevenire eventuali inquinamenti delle acque nella vasca di raccolta e trattamento, in caso di incidenti.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Elaborato 6 REV.01, che sostituisce integralmente l'Elaborato .6.

- **Modifiche dell'impianto in progetto –INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE**

L'attività dell'impianto Rossi srl è un'attività temporanea, legata ai tempi per la ricomposizione ambientale e l'estinzione dell'attività della cava Val Orcele.

Al termine dell'attività l'area dove si situa ora l'impianto dovrà essere riconvertita a destinazione urbanistica di tipo agricolo, con riformazione del soprassuolo e della copertura erbacea. Qualsiasi intervento mitigativo a carattere paesaggistico dovrebbe tenere conto di queste condizioni finali a cui sarà ricondotta l'area.

Ad ogni modo, allo scopo di rispondere alle richieste della Provincia di Vicenza, si giudica di potere utilizzare il terrapieno in terra in progetto nella parte sud dell'area per l'impianto di una quinta arbustiva che possa accrescere l'inserimento dell'opera nella naturalità delle aree limitrofe, e che fornisca una schermatura alle lavorazioni interne all'impianto e alle eventuali polveri, per quanto le stesse siano contenute dai sistemi di nebulizzazione già in essere.

Al termine della vita dell'impianto il terrapieno, se necessario al ripristino delle attività agricole, potrà essere facilmente dismesso con stesa del terreno a formare il nuovo suolo, e gli arbusti potranno eventualmente essere recuperati per impianti nei versanti o nel piano di cava ripristinati, in quanto saranno ancora in fase di crescita e attecchimento, senza spreco di materiale forestale.

Il terrapieno allo scopo sarà oggetto di semina di specie erbacee su tutti i lati, e di piantumazione di specie arbustive autoctone, lungo il paramento esterno a sud e ovest, con superficie di circa 300 metri quadri.

Per quanto riguarda la componente erbacea, le specie da utilizzare potranno essere:

Arrhenatherum elatius, Festuca rubra, Dactylis glomerata, Poa pratensis, Lolium perenne, Bromus erectus. Addizione a questa base di miscuglio di specie a fiore, idonee a sostenere le reti di impollinazione, di garantita provenienza: *Leucanthemum vulgare, Salvia pratensis, Tragopogon orientalis, Centaurea nigrescens, Leontodon hispidus, Scabiosa triandra*

Per gli impianti arbustivi, le specie a cui fare riferimento vengono di seguito elencate:

- ✓ *Biancospino, Ciliegio canino, Corniolo, Fusaggine, Lantana, Ligustrello, Perastro, Prugnolo, Rosa canina, Sanguinella;*

Si richiede la piantumazione di 60-70 piantine delle specie suddette, utilizzando un sesto d'impianto il più possibile naturaliforme, non geometrico.

Di seguito si riporta il computo delle operazioni di mitigazione paesaggistica illustrata, suddiviso per ogni singolo intervento.

Tabella 2: Computo opere a verde

	Descrizione	u.m.	quantità	prezzo unit.	importo
A	Opere a verde				
1	Formazione di prato con specie erbacee selezionate mediante idrosemina su pendio	mq	600	€ 2.57	€ 1'542.00
2	Fornitura di soggetti arbustivi a radice nuda o fitocella con specie selezionate	n	70	€ 4.00	€ 280.00
3	Piantumazione macchie boscate su pendio (Soggetti arbustivi)	n	70	€ 1.50	€ 105.00
4	Cure colturali cotico erboso per n.1 anno	mq	600	€ 0.30	€ 180.00
5	Cure colturali arbusti e sostituzione eventuali fallanze (1 anno)	mq	300	€ 0.50	€ 150.00
Totale opere a verde					€ 2'257.00

Le possibili ed eventuali ulteriori misure idonee atte ad ottenere una migliore mitigazione possibile degli impatti possono essere di seguito riassunte:

- Conferimento dei materiali all'impianto e lavorazione dei materiali in orari idonei ad arrecare il minor disagio alle abitazioni presenti nelle vicinanze;
- Nebulizzazione delle strade di transito in terra quando le condizioni atmosferiche lo richiedono;

4. INTEGRAZIONI AL QUADRO AMBIENTALE

4.1. Integrazioni al pt. 4

- *Caratterizzazione dell'impatto acustico*

Per rispondere alle richieste della Provincia di Vicenza, è stata commissionata un'integrazione della documentazione previsionale di Impatto acustico allo Studio dell'Ing. Federico Mazzucato.

L'elaborato viene qui allegato come Elaborato 4 Rev. 01, e va a sostituire integralmente la precedente documentazione.

Per rispondere alle richieste, si sono indicate puntualmente al tecnico specialistico, Ing. Federico Mazzucato, le fasi dell'attività, che si susseguono nell'ambito di una campagna di recupero:

1. -Fase di conferimento ed accumulo del rifiuto da demolizione. Tale fase consiste nel conferimento del rifiuto da demolizione, tramite camion, presso l'impianto di recupero, il suo scarico e stoccaggio nella specifica area di Messa in Riserva.
2. Fase di trattamento. Tale fase consiste nel trattamento del rifiuto mediante l'apposito frantumatore meccanico REV GCS 106. Per le operazioni di carico del rifiuto nella tramoggia del frantoio viene impiegato l'escavatore cingolato Daewoo 250 LC mentre per le operazioni di movimentazione e messa in cumulo del materiale trattato (aggregato riciclato) viene impiegata la pala gommata Caterpillar 930G. Il materiale trattato viene messo in cumulo nella specifica area e sottoposto alle verifiche analitiche previste. Il materiale frantumato può essere sottoposto, all'occorrenza, anche a successivo trattamento di vagliatura mediante il vaglio REV mod. GSV 35/S in dotazione.
3. Fase di allontanamento della MPS prodotta. Tale fase consiste nell'allontanamento dall'impianto, tramite camion, della MPS prodotta (aggregato riciclato) verso i siti di impiego.

Le valutazioni sulle emissioni di rumore connesse all'attività aziendale nello stato di progetto sono quindi state svolte con riferimento alle tre distinte fasi sopra indicate, e ai mezzi impiegati in ognuna di queste fasi. Al riguardo si è precisata la valutazione del numero medio e massimo giornaliero di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dall'area dell'impianto di recupero.

- *Valore medio:*

Condizione attuale:

- Quantitativo massimo annuo recuperabile = 14.990 ton/anno
- Capacità media dei mezzi impiegati = 20 ton
- Giorni/ore di attività = 220 gg/anno; 8 h/giorno

Transiti medi (attuale) A/R = 7 passaggi/giorno, pari a 0,87 passaggi/ora

Condizione di progetto:

- Quantitativo massimo annuo recuperabile = 20.000 ton/anno
- Capacità media dei mezzi impiegati = 20 ton
- Giorni/ore di attività = 220 gg/anno; 8 h/giorno

Transiti medi (progetto) A/R = 9 passaggi/giorno, pari a 1,1 passaggi/ora

Mediamente quindi si ha un aumento di 1 viaggio in più al giorno (2 passaggi).

Accanto al valore medio si indica anche un valore massimo atteso, da considerare invariato tra condizione attuale e di progetto, in quanto si tratta della massima capacità d'impresa di mobilitare mezzi e materiali in una giornata lavorativa.

- *Valore massimo :*

Il 07/07/2020, dal registro d'impresa, risultano essere stati effettuati in un'unica occasione 17 conferimenti da un cantiere a Nove (VI), per un quantitativo totale di 453,9 ton/giorno. Tale dato però è assolutamente eccezionale per l'attività generalmente effettuata e risultante dai registri. Infatti risultano più frequenti punte di 15 conferimenti/giorno. Assumendo quindi 16 conferimenti come dato massimo giornaliero, e le 8 ore/giorno di lavorazione, si ha:

Transiti massimi (attuale e progetto) A/R = 4,0 passaggi/ora

Inoltre l'elenco dei ricettori considerati è stato aggiornato ed integrato come richiesto dalla Commissione VIA della Provincia di Vicenza con nota prot. n° GE 2021/0037941 del 07/09/2021.

Per l'integrazione dello studio previsionale dell'impatto acustico sono state eseguite delle specifiche misure fonometriche lungo la viabilità interna in data 08.10.2021 per la misura oggettiva delle emissioni di rumorosità generate dal transito di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dall'impianto di recupero, nelle ipotesi di progetto.

A partire dalla rilevazioni fonometriche eseguite e dai dati di potenza acustica delle sorgenti previste, mediante specifico software per l'analisi previsionale della propagazione acustica in ambiente esterno si sono stimati i livelli di rumorosità attesi presso specifici punti di controllo, posti in corrispondenza dei principali ricettori individuati.

In base alle valutazioni previsionali eseguite dell'Ing. Mazzucato si è verificato che le emissioni di rumorosità generate dall'attività dell'impianto di recupero della Rossi srl, a seguito delle modifiche previste e nelle condizioni di maggior disturbo, rispetteranno i limiti di emissione ed immissione assoluta previsti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Monte di Malo per tutti i ricettori considerati (abitazioni) non di proprietà del titolare della Rossi srl (indicate in Tabella F dell'Elaborato n.1 se verranno applicate le opere di mitigazione al paragrafo 3.2 precedente e negli elaborati di progetto.

Inoltre il limite differenziale diurno, quando applicabile ai sensi dell'art. 4, comma 2, del D.P.C.M. 14 novembre 1997, risulta rispettato per tutti i ricettori considerati ad eccezione di quelli (Ricettori A e B) di proprietà del sig. Rossi Italo, titolare della Rossi srl.

Si evidenzia pertanto che qualora tali edifici (Ricettori A e B) venissero ceduti o venduti a terzi, la ditta dovrà prevedere opportuni interventi per la mitigazione delle emissioni di rumorosità generate dall'attività verso di essi.

Per maggiori dettagli e le risposte alle indicazioni della Provincia di Vicenza si rimanda all'Elaborato 4 Rev.01, che sostituisce integralmente l'Elaborato 4.

4.2. Integrazioni al pt. 5

- *Caratterizzazione dell'impatto acustico e da agenti fisici*

Per l'impatto acustico si rimanda a quanto riportato sopra e al nuovo Elaborato 4 Rev.01, e alle mitigazioni previste nell'integrazione di progetto di cui al precedente paragrafo 3.2 (Integrazioni al pt.3).

Per quanto riguarda la presenza di agenti fisici si fa riferimento all'estratto in Figura 7 (Tav. 03 del PTRC 2020).

Il Radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Il Radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione naturali (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi (tipicamente, in cantine e garage con scarsa circolazione d'aria). Il Radon è studiato in quanto determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

Si ricorda che sono considerati comuni a rischio Radon i territori con percentuali di abitazioni che superano i 200 Bq/m3 nel 10% dei casi.

Nel caso specifico, il comune di Monte di Malo non rientra tra i comuni a rischio Radon secondo l'ultimo aggiornamento disponibile sul sito di Arpav Veneto; infatti la percentuale di abitazioni rilevata non supera il valore soglia del 10%, valore individuato come soglia massima.

Ad ogni modo, si rileva che l'attività attuale e in progetto della Rossi srl nell'area dell'impianto è svolta all'aria aperta, quindi in condizioni in cui mancano totalmente effetti di concentrazione di eventuale Radon.

4.3. Integrazioni al pt. 6

- *Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali, flora e fauna*

Il terrapieno posto nella parte sud dell'impianto sarà oggetto di semina specie erbacee e piantumazione di specie arbustive.

Si rimanda a quanto riportato al precedente paragrafo 3.2 (Integrazioni al pt.3).sulle misure di mitigazione ambientale.

4.4. Integrazioni al pt. 7

- *Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone*

La salute dei lavoratori impiegati all'interno dell'impianto viene tutelata nel rispetto della corretta gestione delle lavorazioni e dei conferimenti, in particolare modo si dovrà porre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- Adeguata formazione tecnica-sanitaria dei lavoratori;
- Adeguata caratterizzazione chimico-fisica dei materiali, sia nel sito di provenienza sia ad avvenuto conferimento attraverso una verifica documentale e visiva sugli inerti;
- Adeguata bagnatura dei piazzali;
- Corretta manutenzione dei macchinari;
- Fornitura idonei DPI ai lavoratori;

5. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEI CITTADINI

5.1. Risposta ad osservazioni Allegato 2

Nel rispondere alle osservazioni della Signora Panizzon, titolare dell'Azienda agricola e Fattoria didattica "Gocce di Rugiada" bisogna innanzitutto rilevare che c'è un fraintendimento di base tra la richiesta di aumento del quantitativo di materiali recuperabili da 14.990 a 20.000 ton/anno e la durata dell'attività della ditta Rossi srl.

Come noto l'impianto di Rossi srl opera l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi del paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998 in un contesto di cava attiva in base all'art.21 comma 3 lettera b della Legge Regionale 3/2000 che ne individua la localizzazione preferibile all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all' articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.

L'attività è quindi condizionata alla durata dell'autorizzazione di cava, posta al 31/12/2022, e in nessun caso l'aumento di quantità incide sulla durata dell'autorizzazione, secondo le norme vigenti.

Il rinnovo dell'autorizzazione è finalizzato a coprire l'ultimo periodo di ricomposizione ambientale di cava Val Orcele, che procede in parallelo all'attività.

Circa la presenza di disturbi causati da rumori e polveri, data la presenza di lavorazioni solo in orari diurni e con andamento discontinuo nel corso dell'anno, e l'utilizzo di nebulizzatori per il controllo delle polveri, tali disturbi sono contenuti entro i limiti.

Per quanto riguarda le osservazioni sui rumori dall'attività, misurati in sede di studio previsionale degli impatti acustici, si rimanda all'Elaborato n. 4 Rev.01 dell'Ing. Mazzucato. Dallo studio è possibile evincere che il progetto in esame introduce importanti strumenti di mitigazione degli impatti acustici e paesaggistici, per il periodo rimanente di attività, al fine di limitare al massimo tutti gli eventuali disagi per i residenti limitrofi, in quanto permette, anche con 8 ore/giorno di attività, di rientrare nei limiti normativi della Classe III del Piano Acustico Comunale.

In particolare le barriere antirumore verranno aumentate da 1 a 4 per coprire perfettamente le aree residenziali poste a nord, est e sud (ad ovest è presente la parete di cava Val Orcele). I benefici delle opere in progetto saranno avvertiti non appena la ditta inizierà i lavori dopo avere ottenuto il rinnovo dell'attività esistente, fino alla data di chiusura della cava.

Infine, per quanto riguarda l'aumento del traffico legato all'aumento del materiale da lavorare, si dimostra come l'aumento stesso influisca in maniera molto ridotta sul traffico esistente sulla provinciale Priabonese e Via Calcara.

Si rimanda alle valutazioni svolte nel precedente Paragrafo 4.1, da cui si ricava:

- Transiti medi (attuale) A/R = 7 passaggi/giorno, pari a 0,87 passaggi/ora
- Transiti medi (progetto) A/R = 9 passaggi/giorno, pari a 1,1 passaggi/ora

Mediamente quindi si ha con l'attuazione del progetto un aumento di circa 1 viaggio in più al giorno (2 passaggi) nelle condizioni di 8 ore/giorno per 220 giorni/anno. Il valore massimo di passaggi che la ditta può effettuare è:

- Transiti massimi (attuale e progetto) A/R = 4,0 passaggi/ora

Tali volumi di traffico, sia di valore medio (1,1 passaggi/ora), che di valore massimo (4,0 passaggi/ora), rapportati allo stato del traffico sulla provinciale SP 124 Priabonese e Via Calcara risultano contenuti e non determinanti.

Infatti come riportato nelle pag. 53 e 54 del SPA, Elaborato n. 1, da rilievi effettuati in loco assumendo i dati in tabella E dell'SPA, abbiamo nella SP124:

- Fascia 8:00-12:00= **105 mezzi/ora** (il transito medio incide per l'1% e il transito massimo per il 3,8%)
- Fascia 14:00-18:00= **44 mezzi/ora** (il transito medio incide per il 2,5% e il transito massimo per il 9,0%)

Visto quanto sopra impedire l'attività esistente dal 2005 nell'impianto Rossi srl per il breve periodo rimanente di esercizio, non concedendo il rinnovo con l'aumento di volume richiesto, non andrebbe a diminuire in modo consistente gli impatti che sulla contrada di Calcara si creano per la situazione generale della viabilità esistente e dei lavori in corso.

Inoltre è chiaro che, essendo due attività separate che procedono in parallelo, non concedere l'ampliamento dei quantitativi annuali in recupero all'impianto non va in nessun modo ad accelerare la ricomposizione morfologica dell'adiacente area di cava.

5.2. Risposta ad osservazioni Allegato 3

Riguardo alle osservazioni dei 26 firmatari dell'Allegato 3 al prot. n. GE 2021/0037941 del 07/09/2021, si ripropongono ancora alcuni fraintendimenti riportati anche nelle precedenti osservazioni, per le quali è necessario confortare i firmatari su quanto già esposto, ovvero che il rinnovo dell'iscrizione della ditta Rossi srl al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano il recupero dei rifiuti non pericolosi in regime semplificato, secondo il D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. non possa in nessun caso consentire il prosieguo dell'attività oltre il termine della ricomposizione e dell'estinzione dell'autorizzazione estrattiva della cava Val Orcele in cui si situa.

Infatti l'impianto opera in area agricola solo in virtù dell'art.21 comma 3 lettera b della Legge Regionale 3/2000, che indica come localizzazione preferibile di questi impianti l'interno di aree destinate ad attività di cava.

Il rinnovo dell'iscrizione al Registro, scaduta l'anno scorso, è solo l'atto dovuto per consentire che le due attività arrivino insieme alla conclusione della ricomposizione ambientale del sito, indicata entro il 31/12/2022.

Per quanto riguarda le indicazioni del PAT del Comune di Monte di Malo è già stato indicato ripetutamente in questo elaborato come le previsioni territoriali e urbanistiche siano rispettate in quanto è in atto il rimodellamento morfologico e il ripristino ambientale di cava Val Orcele.

L'attività dell'impianto di recupero non interferisce in alcun modo con i lavori di ripristino morfologico, e non ne causa quindi alcun rallentamento.

Per le osservazioni sui rumori, si rimanda alla risposta alle precedenti osservazioni in Allegato 2. Si ribadisce che le opere di mitigazione acustica in progetto permetteranno un sensibile miglioramento della situazione attuale, consentendo di mantenere il rispetto dei limiti del Piano Acustico Comunale anche con attività condotte per un limite temporale di 8 ore/giorno.

Per quanto riguarda i disagi apportati dall'attività sulla viabilità esistente, si torna a ribadire che si tratta di un periodo di tempo limitato, in cui al massimo si sono avute nel 2020 condizioni di passaggio di due camion all'ora all'impianto (4 passaggi) in un solo giorno (il 7 luglio 2020), valore che nell'ambito della strada Priaboniana è comunque molto contenuto.

E' comunque chiaro che solo la prospettiva di ultimazione dei lavori della Superstrada Pedemontana Veneta, potrà creare le condizioni per un rientro del flusso veicolare pesante in tale arteria stradale con il conseguente allentamento del traffico gravante sulla SP124.

Si ribadisce quindi che impedire l'attività esistente dal 2005 nell'impianto Rossi srl per il breve periodo rimanente di esercizio, non concedendo il rinnovo con l'aumento di volume richiesto, non andrebbe a diminuire in modo consistente gli impatti che si creano per la situazione generale della viabilità esistente e dei lavori in corso.

Vicenza, 18/11/2021

ALLEGATI:

1. **Elaborato n. 4 Rev.01:** Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, a firma dell'Ing. Federico Mazzucato iscritto al n. 649 dell'elenco dei Tecnici Competenti della Regione Veneto

2. TAVOLE DI PROGETTO:
 - **Elaborato n. 6 Rev.01:** Planimetria layout dell'impianto attuale e di progetto (scala 1:500 e varie), e schema a blocchi dell'attività;

 - **Elaborato n. 8:** Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli e previsioni urbanistiche;

 - **Elaborato n. 9:** Planimetria con Layout impianto di progetto rapportato ai vincoli del PAT e del PI